OTTOBRE 2008 € 3,00

flair

MONDADORI

incontri fulminanti
SEX SYMBOL
(MA CON HUMOUR)
COLIN FIRTH
E ROSARIO DAWSON

un guru disegna il mondo
NORMAN FOSTER

scrittori che stupiscono
PAUL AUSTER
AMOS OZ
JUNOT DÍAZ

Speciale moda

NEW
RÉTRO TECHNO
GOTICO DARK CHIC

LA CASA BIANCA

Via le pareti: per un "total white" ininterrotto. Dove pezzi-cult italiani creano un paesaggio a molte dimensioni

di Angelo Sica foto Nikolas Koenig

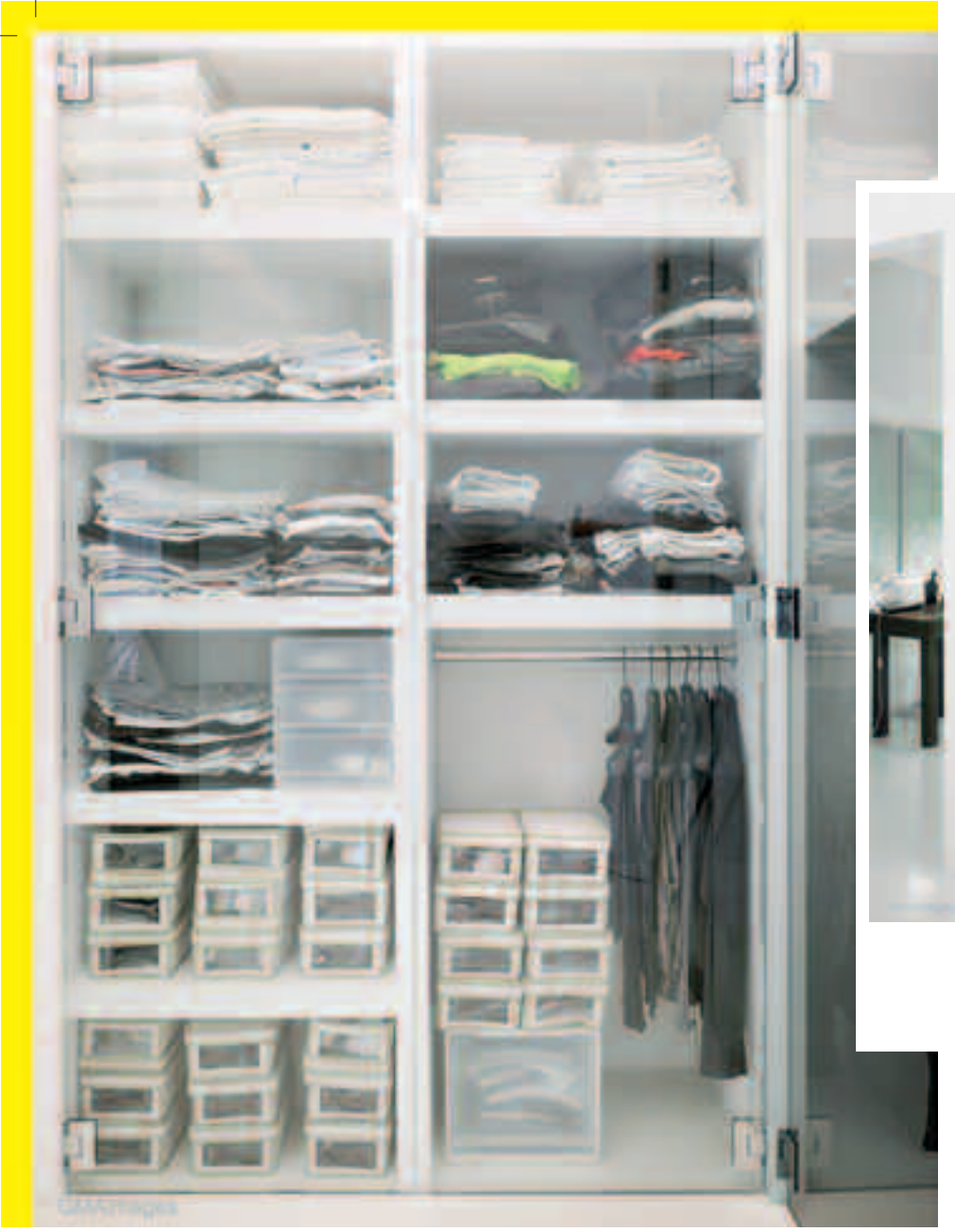
IL LOFT DI OLIVIER RENAUD-CLÉMENT, NELLA EX FABBRICA DELLA EAGLE ELECTRIC (A SINISTRA), "ESPONE" IL DESIGN ITALIANO ANNI '60 E '70: COME LA POLTRONA *ELDA* DI JOE COLOMBO E, SOTTO LA FINESTRA, IL DIVANO DI MARIO BELLINI.

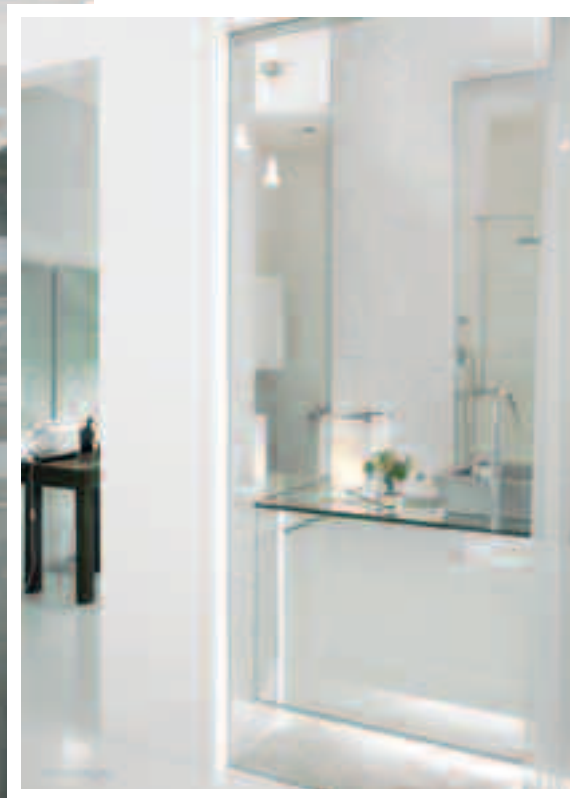
Capolavori del design italiano su "paesaggio" bianco. E non solo. Nel suo loft a Long Island, New York, il mercante d'arte e collezionista Olivier Renaud-Clément inventa una nuova frontiera del minimalismo: «È uno spazio dove la mia fisicità entra in relazione con gli oggetti, le stanze rarefatte, il vuoto». Una dimensione continua, senza interruzioni: in oltre 150 metri quadrati, non ci sono porte (con l'eccezione di quella d'ingresso e di un'altra che chiude il rispostiglio). Persino il bagno è "open", protetto solo da un pannello di vetro e una tenda, naturalmente bianca – così, quando Renaud-Clément organizza un party, avvisa le sue ospiti di utilizzare la toilette vicino alla lobby nel piano inferiore. La casa è stata ricavata nell'ex fabbrica della Eagle Electric Company, in una zona che lo ha conquistato proprio perché non è ancora diventata residenziale come Manhattan, dove l'esperto d'arte abitava. Grazie all'aiuto dell'architetto newyorkese Steve Blatz (www.blatzarc.com), anche la camera da letto è stata aperta su due lati: da una parte con il vetro, dall'altra solo mezza parete su cui, in basso, è appeso *Goodbye*, la neon-installazione degli artisti concettuali Michael Phelan e Jonah Freeman. La cucina è un gioco di specchi, dove l'unico elemento "non etereo" è il tavolo della designer Ineke Hans, fatto con plastica di gomma riciclata. L'in-

LA NEON-INSTALLAZIONE *GOODBYE* DI MICHAEL PHELAN E JONAH FREEMAN È FUORI DALLA CAMERA DA LETTO. A SINISTRA, LA CHAISE LONGUE DI BELLINI CON, SUL MURO, L'OPERA DEL TEDESCO ADOLF LUTHER. FIRMATE COLOMBO, INVECE, SONO LA LAMPADA *ATON* SUL TAVOLO E LA SEDIA *SELLA*, MENTRE L'ALTRA SEDUTA È DI ACHILLE CASTIGLIONI.

IN BASSO, I MOBILI IN CUCINA SONO A SPECCHIO. ECCETTO LA SEDIA DI VELLUTO COSTRUITA PER L'INCORONAZIONE DELLA REGINA ELISABETTA D'INGHILTERRA NEL 1953 E IL TAVOLINO DI INEKE HANS, IN PLASTICA DI GOMMA RICICLATA.

IL DIALOGO TRA MOBILI VINTAGE E ARTE CONTEMPORANEA: LA POLTRONA *ELDA* TRA LA SCULTURA DI LUCE FLUORESCENTE DI YUICHI HIGASHIONNA E LA SERIE *FRAGMENTATION* DI HEDI SLIMANE.





NELLO SPAZIO DI OLTRE 150 METRI QUADRATI NON CI SONO PORTE. ANCHE IL BAGNO È "OPEN": SOLO UN LATO È PROTETTO DA UN PANNELLO DI VETRO E UNA TENDA. A SINISTRA, IL GUARDAROBA.

gresso è stato lasciato programmaticamente (ed essenzialmente) vuoto: «Mi dà energia. E poi, non mi piace accumulare». Infatti, gli arredi sono pochi e superselezionati. Questo scenario immacolato (e disegnato per un solo abitante) è la cornice ideale per una "galleria" straordinaria di mobili e luci: i miti del design italiano degli anni '60 e '70 – Joe Colombo, Cini Boeri, Mario Bellini, Gae Aulenti e Angelo Mangiarotti. Per il proprietario si tratta di vere e proprie sculture, che ha raccolto negli ultimi dodici anni («Con una predilezione per Colombo, però»). Gli piace l'originalità con cui mixano forma e funzione, mentre esplorano le tecnologie e i nuovi materiali dell'epoca, dalla plastica all'acciaio. Anche le opere d'arte e le installazioni luminose contemporanee rispettano il rigore e le linee pure del loft: sono firmate da Yuichi Higashionna, Not Vital, Hedi Slimane e il già citato Phelan. E poi ci sono tocchi inaspettati, come la sedia di legno e velluto realizzata per l'incoronazione della regina Elisabetta d'Inghilterra nel 1953: «Che ho acquistato alla Galerie du Passage, a Parigi». Tutti arredi che, tuttavia, fanno solo da contorno allo stile italiano. Una passione tanto incontenibile che Renaud-Clément se la porta anche fuori casa: tra le Avenue nella Grande Mela (e, ogni estate, sulle strade d'Europa), al volante delle sue automobili. Non a caso in garage – oltre a una Aston Martin Lagonda del 1979 – sono parcheggiate due Ferrari anno 1970 e una Maserati Ghibli del 1967. I pezzi veramente "rombanti" della collezione.